Al termine della visita ufficiale di Brandt

Un comunicato Bonn - Bucarest

«La fine della guerra vietnamita e la soluzione della crisi mediorientale aprirebbero le porte alla pace» - Maurer invitato a recarsi a Bonn

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 6 agosto

Con la firma di un comunicato congiunto si è conclusa stasera la visita ufficiale in Romania del ministro degli Esteri della Germania di Bonn Willy Brandt. In esso si riflettono i problemi affrontati nel corso dei colloqui che il vicecancelliere tedesco ha avuto con il ministro degli Esteri rumeno Manescu, col presidente del consiglio dei ministri Maurer, col capo dello Stato Stoica e infine col segretario generale del partito comunista Ceausescu e riguardanti lo stato e le prospettive dei rapporti fra i due Paesi, i problemi della sicurezza europea e quelli più generali della pace nel mondo.

«I ministri degli Esteri rumeno e tedesco occidentale — è detto a questo proposito nel documento — hanno espresso la profonda preoccupazione per i pericoli generati dai focolai di tensione esistenti e hanno manifestato l'impegno dei loro governi per ricercare strade destinate a eliminarli. Essi hanno esposto i punti di vista dei governi di Bucarest e di Bonn in merito alla guerra del Vietnam e al conflitto del Medio Oriente considerando che la soluzione di questi conflitti faciliterà la ricerca di soluzioni per altri problemi internazionali in sospeso e avrà una influenza benefica sull'insieme della situazione internazionale.

E' su questa linea che viene posta anche l'esigenza di rafforzare la sicurezza europea. Il documento rileva in proposito che la Romania e la Germania occidentale ritengono che tutti gli Stati, indipendentemente dalla loro grandezza, devono dar prova di realismo contribuendo ad assicurare la pace.

«Mezzo essenziale per raggiungere questo scopo — si rileva fra l'altro — è costituito dallo sviluppo delle relazioni bilaterali tra gli stati europei, in uno spirito di fiducia e sulla base della uguaglianza in diritti e del vantaggio reciproco. Le parti hanno riaffermato la convinzione che la normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica socialista di Romania e la Repubblica federale tedesca, così come lo sviluppo della collaborazione tra esse, serve l'interesse di entrambi i Paesi, la causa della sicurezza e della pace in Europa e nel mondo».

La prima parte del comunicato rileva i progressi conseguiti nei rapporti fra i due Paesi nei campi della collaborazione economica, tecnico-scientifica, culturale e turistica e asserisce che nuovi sviluppi si avranno in futuro soprattutto perchè «il potenziale economico della Romania e della Germania federale offre larghe possibilità per accrescere gli scambi economici».

Il documento congiunto conclude rilevando che Willy Brandt ha rivolto al premier rumeno Maurer l'invito del cancelliere Kiesinger di recarsi in visita ufficiale a Bonn.

Il ministro degli Esteri tedesco lascerà Bucarest domani mattina per rientrare in patria.

La vita politica continua tuttavia a rimanere vivace e piena di interesse nella capitale rumena nonostante il caldo torrido. Domani sera col volo diretto da Roma arriverà infatti il ministro degli Esteri Fanfani in visita ufficiale. E' il primo ministro degli Esteri italiano che dopo la seconda guerra mondiale giunge in Romania. L'attesa è notevole, accentuata anche dal fatto che la visita era già prevista per il 19 giugno scorso e che fu forzatamente procrastinata in seguito alla convocazione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite per il Medio Oriente.

Sergio Mugnai

La tensione razziale negli Stati Uniti

Negri in lotta anche a Kansas City

Salito a 42 il bilancio dei morti a Detroit: è deceduto un giovane preso a fucilate dalla Guardia nazionale

NEW YORK, 6 agosto

In altre due grandi città americane si sono registrati oggi scontri fra dimostranti negri e forze di polizia. A Wichita e a Kansas City gruppi di giovani negri hanno preso di mira reparti di polizia lanciando pietre e bottiglie incendiarie. Gli scontri sono stati molto aspri. La polizia ha arrestato sedici manifestanti a Wichita, dove vige il coprifuoco.

La situazione è rimasta immutata negli altri grandi centri, come Detroit e Milwaukee, dove è infuriata per più giorni la rivolta. Nella grande città dell'automobile il numero delle vittime dei cruenti scontri è salito a 42, essendo deceduto oggi un ragazzo negro di 20 anni che era stato ferito da fucilate della Guardia nazionale. Oggi il governatore del Michigan, dove appunto si trova Detroit, ha ordinato la soppressione dello stato di emergenza, grazie al quale aveva potuto avere in rinforzo reparti della Guardia nazionale da Washington.

A Milwaukee restano in vigore coprifuoco e stato d'emergenza, mentre il sindaco ha autorizzato il ritiro di 2800 dei 4000 uomini della Guardia nazionale intervenuti per aiutare le forze locali a reprimere i moti negri. Il bilancio della cruenta settimana di scontri nella città è di 4 morti e oltre un centinaio di feriti.

Procede bene la sonda USA

Oggi le prime foto di Lunar Orbiter V

PASADENA, 6 agosto

Lunar Orbiter V, la sonda degli USA lanciata martedì scorso, è entrata in un'orbita ellittica intorno alla Luna. Alle 5 di oggi, ora italiana, gli scienziati e i tecnici di Pasadena hanno azionato i dispositivi di ripresa fotografica. Entro domani pomeriggio, se il programma funzionerà regolarmente, giungerà a terra una serie di fotogrammi della faccia nascosta della Luna.

La sonda americana procede lungo un'orbita con una distanza minima di 196 chilometri dalla Luna e massima di 6.018 chilometri. I responsabili del lancio sperano di poter ridurre sensibilmente l'orbita, portando il perigeo a 96 chilometri e lo apogeo a 1.496 chilometri.

Un portavoce della NASA ha dichiarato, a proposito del lancio: «Tutti i dati in nostro possesso indicano che i dispositivi funzionano normalmente. Le fotografie dovrebbero pervenire al centro della NASA installato presso Madrid entro le 3 di domani pomeriggio».

Lo scopo del lancio e quello di fotografare zone che possano in futuro costituire punti di atterraggio ed altre zone di interesse scientifico.

NELLA FOTO: un precedente lancio della serie Lunar Orbiter e precisamente il IV. Il razzo vettore, come per il Lunar Orbiter V, è un Atlas-Agena.

In seguito alle sconfitte subite a sud da parte del FNL

«Vendetta» aerea americana 178 attacchi contro la RDV

Massicci bombardamenti navali a nord e a sud del 17° parallelo - Un Phantom si schianta a Danang provocando un colossale incendio - Arresti di intellettuali a Saigon

SAIGON, 6 agosto

Nel tentativo di rispondere ai continui colpi subiti al Sud da parte delle forze del FNL, gli americani intensificano la aggressione aerea al Nord. Era stato questo del resto il senso delle dichiarazioni rilasciate ieri dagli inviati di Johnson, nei Paesi «alleati» dell'Asia, Clifford e Taylor. Anche ieri ben 178 — quasi una «vendetta» — sono state le incursioni sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam, vale a dire il più selvaggio e massiccio attacco dall'inizio della guerra dopo quello di giovedì. Gli aerei USA si sono accaniti contro vie di comunicazione, impianti ferroviari, ma soprattutto contro la grande centrale termoelettrica di Ben Thuy, che era già stata data per distrutta una volta dal comando militare statunitense.

All'attacco dal cielo si sono accompagnati massicci bombardamenti anche dal mare, a nord e a sud del diciassettesimo parallelo e nella zona smilitarizzata contro obbiettivi imprecisati che l'*Associated Press* definisce «posizioni vietcong lungo la costa» e «soprattutto imbarcazioni che trasportano armi e rifornimenti ai guerriglieri».

Le operazioni, alle quali ha preso parte, insieme con navi della Settima Flotta, anche il cacciatorpediniere australiano *Hubbard*, hanno, come dimostrano l'esiguità e la genericità degli obbiettivi, un vero e proprio carattere terroristico.

Nel Vietnam del Sud, ancora una volta i superbombardieri B 52 hanno rovesciato oggi tonnellate di bombe e napalm sulla valle di A Shau, una zona nella quale gli americani hanno in passato subito dure sconfitte e dove, nonostante l'azione dell'aviazione USA, sembra continuino ad attestarsi vigorosamente le forze partigiane. Sempre nella giornata di ieri la contraerea del FNL ha abbattuto un caccia bombardiere F 100 Supersabre.

Un altro aviogetto USA, un Phantom, che rientrava alla base di Danang dopo essere stato colpito durante un incursione sulla RDV, è sfuggito al controllo del pilota e si è schiantato contro un tubo della rete di distribuzione del carburante. E' scoppiato un violentissimo incendio, nel quale sono andati distrutti, col Phantom, anche sei recognitori che si trovavano sulla pista.

Dopo le sconfitte subite nei giorni scorsi, e fortemente rallentata l'attività delle truppe americane. Ne approfitta il FNL per seminare confusione con una serie di colpi di mano ben coordinati. Nella provincia di Quang Tri due cariche di esplosivo sono state fatte esplodere lungo le fiancate di un grande mezzo da sbarco USA all'ancora sul fiume Dong Ha. L'unità ha subito gravi danni; sono stati feriti alcuni marinai.

E' in corso, inoltre, un'inchiesta sull'incendio che ha distrutto il deposito esplosivi del campo base dei marines a Phu Bai. Nell'incendio, che sembra, senza possibilità di dubbio, dovuto a una rapida, efficacissima azione del FNL, sono andate distrutte ben 700 tonnellate di munizioni.

A Saigon, intanto una serie di operazioni repressive accompagna lo svolgimento della grottesca campagna per il primo turno elettorale: due giornalisti, Tran Ngoc Binh, segretario del sindacato e Ly Binh Hiep, presidente dell'Associazione giornalisti sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenere a un comitato di intellettuali che «svolge opera di pro-elitismo a favore del vietcong». E' una chiara ammissione di quanto l'opposizione alla sporca guerra USA e al collaborazionismo del regime di Saigon sia maturata in questi tempi anche nella roccaforte del governo fantoccio e di come stia conquistando ambienti sempre più vasti l'appoggio alla guerra di liberazione condotta dal FNL.

SAIGON — Una immensa nuvola a forma di fungo sovrasta la base dei «marines» di Phu Bai dopo l'esplosione del deposito di munizioni contenente ben 700 tonnellate di proiettili d'artiglieria, razzi e altro materiale. Il deposito era stato investito l'altro ieri da un violento incendio, risultato, con ogni probabilità, di un'azione del FNL. (Telefoto AP)

Secondo «Il Quotidiano dell'Esercito»

La milizia popolare non appoggia Mao?

In circolazione a Pechino documenti di Liu Sciao-ci nei quali si respingono le accuse di revisionismo

HONG KONG, 6 agosto

A Hong Kong viene riferito che in un articolo pubblicato oggi dal «Quotidiano dell'esercito di liberazione cinese» è contenuta la rivelazione che i dirigenti del movimento anti-maoista hanno dalla parte loro la milizia popolare nella lotta contro le degenerazioni della rivoluzione culturale.

Secondo il citato quotidiano le forze della milizia (una organizzazione popolare composta soprattutto da contadini) debbono resistere all'incitamento a lottare contro Mao e «debbono astenersi dall'accettare incondizionatamente ordini dalla *leadership* sbagliata». Il giornale, secondo quanto viene riferito ad Hong Kong, esorta i membri della milizia non solo a resistere agli inviti ad «entrare nelle città per sopprimervi le forze maoiste» ma anche a «rovesciare quel pugno di esponenti politici e militari che hanno imboccato la via capitalistica» (si tratta della definizione con la quale vengono bollati tutti coloro che non condividono la rivoluzione culturale).

La presa di posizione del giornale dell'esercito cinese sembra confermare che il rapporto di forze in Cina è ancora molto confuso, in particolare nelle province e nelle campagne.

Intanto, nulla è trapelato da fonte cinese sulla gigantesca manifestazione che ha avuto luogo ieri nella piazza Tien An Men di Pechino e, soprattutto, nulla si sa sull'esito della «seduta di critica» cui sarebbe stato sottoposto, da parte di un centinaio di funzionari, il Capo dello Stato Liu Sciao-ci. Secondo la *Reuter* Radio Mosca avrebbe detto in una trasmissione di oggi che Liu Sciao-ci, in documenti scritti che circolerebbero a Pechino, avrebbe risposto alla campagna di accuse cui è sottoposto da circa un anno. Liu Sciao-ci affermerebbe che «buona parte di ciò di cui è accusato è stato fatto in base a decisioni del CC del PC cinese».

Il *Quotidiano del Popolo* infine, sempre secondo notizie da Hong Kong, avrebbe sferrato un violento attacco contro il PC giapponese definendolo come una «volente-rosa pedina dell'imperialismo statunitense, del revisionismo sovietico e del governo giapponese» e come un partito che «tradendo la causa rivoluzionaria del popolo giapponese, è in effetti entrato a far parte della feccia del nostro tempo».

Nei giorni scorsi due rappresentanti del PC giapponese a Pechino avevano lasciato la Cina.

La sinistra gollista approva le dichiarazioni di Montreal

PARIGI, 6 agosto

In un comunicato diramato oggi, il «gruppo dei 29», composto da personalità gollisti di sinistra fra cui i ministri Louis Joxe ed Edgar Faure, l'ex ministro Edgar Pisani, i professori Leo Hamon e Andre Philip ed Emmanuel D'Astier de la Vigerie, dichiara la sua piena approvazione alla politica estera del generale De Gaulle e in particolare alle dichiarazioni che egli ha fatto a Montreal nel corso della sua recente visita al Canada.

Il comunicato conclude affermando che i «29» non si lasceranno «intimidire dalle campagne incoraggiate dall'imperialismo ed ispirate dall'odio, e resteranno fondamentalmente fedeli ad una politica estera il cui principio è quello della liberazione degli uomini».

Captati da Radio Madera i segnali della «Lively Lady»

Il navigatore solitario Rose sta bene

SERVIZIO

FUNCHAL, (Madera), 6 agosto

Alec Rose è sano e salvo: il solitario navigatore britannico, che sta facendo il giro del mondo sulla sua imbarcazione *Lively Lady* e che da venerdì pareva perduto in Atlantico, si è fatto improvvisamente vivo questa mattina, dando la posizione e comunicando di non avere alcun bisogno di assistenza. Il cinquantanovenne verduraio prosegue il viaggio, deciso a condurlo a termine.

La capitaneria del porto di Funchal ha inviato nuovi messaggi a Rose, chiedendogli di collaborare alla soluzione del mistero degli «SOS» di venerdì sera. I segnali di soccorso erano stati captati dalla radio di Madera, e le ricerche si erano iniziate nel più breve tempo possibile, sul mare e dall'aria. Ma non avevano individuato traccia dello yacht. Sembrava proprio che per la quarta volta, in tre tentativi di circumnavigazione del globo, la sfortuna avesse colpito Rose, e si delineava la angosciosa ipotesi di una tragedia.

Rose era partito nel suo primo tentativo un anno fa, lanciando una sfida a Francis Chichester, l'altro inglese che ha recentemente completato il giro del mondo con il *Gypsy Moth* in solitaria impresa. Un guasto al timone aveva presto costretto Rose ad abbandonare. Al secondo tentativo fu una collisione con una nave, nella Manica, a costringerlo a tornare in porto. Anche poco dopo l'inizio dell'attuale viaggio, che ha visto il *Lively Lady* salpare da Portsmouth il 16 luglio, c'è stato un incidente: lo yacht si è arenato e Rose ha dovuto far ricorso all'aiuto di un'unità della marina britannica, che ha liberato l'imbarcazione.

Rose conta di fare il giro del mondo in nove mesi, coprendo un tragitto di quarantottomila chilometri. Ma la situazione appariva venerdì sera assolutamente drammatica. Quando sono stati ricevuti i segnali, inviati a quanto pareva dall'emittente automatica, il *Lively Lady* era a quaranta chilometri a sud-ovest di Madera; così risultava dai messaggi. Subito si era iniziata l'operazione di soccorso: il rimorchiatore «Cabo Girao» si indirizzava sul punto indicato, ma nonostante il mare calmo e la buona visibilità non trovava traccia di Rose. Anche un aereo di linea portoghese che sorvolava la zona, proveniente da Lisbona, annunciava sabato di non aver visto segni del natante e del navigatore.

A Portsmouth Dorothy Rose, la moglie di Alec, dichiarava che secondo le indicazioni suo marito era stato costretto ad abbandonare il *Lively Lady* ed aveva inviato i messaggi dal battellino pneumatico: «Lo yacht ha una radiotrasmittente» osservava «ma le notizie da Funchal mi fanno pensare che a mandare i segnali sia stata quella di emergenza del dinghy. Non riesco a immaginare che cosa possa avere costretto Alec ad abbandonare lo yacht, con il quale intendeva raggiungere direttamente Sydney, verso novembre, senza fare scalo in alcun porto».

A Madera si faceva l'ipotesi che il *Lively Lady* si fosse incendiato e fosse colato a picco. Ieri sera però radio Madera riceveva qualche segnale radio che, dicevano i portavoce, «sembrava provenire da Rose»; era debole e confuso, alle sollecitazioni da terra non si era avuta replica. Questa mattina alle 9,10 (ora estiva italiana) un altro annuncio, e questa volta decisamente buono. La radio costiera di Madera, che non aveva cessato di chiamare Rose, faceva sapere di avere avuto risposta.

Rose dichiarava di essere in ottime condizioni e di trovarsi in posizione 29°03' nord e 19°45' ovest: un punto situato 160 chilometri a ovest-nord-ovest dell'isola di Palma, nel gruppo delle Canarie.

Restava da stabilire quale fosse la provenienza dei deboli segnali di soccorso che radio Madera continuava a captare, senza riuscire a interpretarli con precisione, e restava da risolvere il mistero del SOS di venerdì.

Luis Teives

Dalla prima pagina

Pravda

prio la vigilia dell'incontro di Kartum per far sapere al governo del Libano, e a suo mezzo a tutti i paesi arabi, che Bonn è pronta a stabilire rapporti di amicizia con i paesi del Medio Oriente.

Il commentatore della *Tass* Igor Maslov scrive a proposito della nuova iniziativa di Bonn (che si può facilmente collegare all'analogo improvviso passo della diplomazia tedesco-occidentale in direzione dei paesi socialisti, Germania Democratica naturalmente esclusa) che obiettivo di Bonn è fondamentalmente quello di spezzare l'unità di azione dei paesi arabi e di riconquistare le posizioni perdute in seguito all'aperto aiuto prestato ad Israele nelle scorse settimane.

Maslov ricorda così che Bonn ha fornito Tel Aviv di armi moderne, elicotteri, razzi anticarro teleguidati del tipo «Cobra», carri armati «Centurion» («il miglior tank della nostra armata», ha detto recentemente l'ex ministro israeliano della Difesa), oltre agli aiuti economici e a quelli tecnico-scientifici che hanno permesso a Tel Aviv di costruire il suo reattore atomico.

Ma, nota Maslov, questa politica è costata a Bonn la perdita di ogni influenza nei paesi arabi ed è con irritazione che la Repubblica federale assiste adesso ai continui sviluppi dei legami fra i Paesi arabi e la Repubblica democratica tedesca. Di qui la battaglia di Bonn per impedire che i Paesi arabi allaccino normali relazioni diplomatiche con la Germania socialista, le minacce di sanzioni economiche alla Siria, all'Algeria e all'Irak e, insieme, il provocatorio messaggio fatto avere, come abbiamo detto, al Libano tramite l'ambasciata di Francia a Beirut.

La conferenza di Kartum è dunque una risposta, si dice a Mosca, alle speranze ed alle manovre degli imperialisti. Certo, vi erano e vi sono contrasti fra i vari Paesi arabi, ma è positivo che a Kartum la RAU e l'Arabia Saudita abbiano raggiunto un accordo per la normalizzazione della situazione nello Yemen, il che permetterà di bloccare meglio le attività inglesi ad Aden e nell'Arabia del sud.

Positivo è anche, si rileva a Mosca, che pochi giorni prima della conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi l'Iran, la Turchia e il Pakistan abbiano preso posizione contro la permanenza delle truppe israeliane nei territori arabi occupati.

Ai problemi dell'unità dei Paesi del Medio Oriente è dedicata anche l'odierna puntata dell'ampio reportage che la *Pravda*, come è noto, ha in corso di pubblicazione da vari giorni. Il servizio di oggi si caratterizza perchè esalta la funzione dei «mezzi di lotta politica» per respingere la aggressione israeliana.

Fondamentale è dunque, nota la *Pravda*, l'unità di azione dei Paesi arabi e il contenuto di questa unità, ed è dall'atteggiamento che ciascun Paese prenderà verso questi problemi, continua la *Pravda*, che dipende lo sviluppo degli avvenimenti futuri.

Tuttavia, prosegue il giornale, non si può non prendere in considerazione il fatto che in alcuni Paesi arabi vi sono gruppi anche influenti che talvolta determinano le loro posizioni in collegamento con i circoli imperialistici. Di qui la necessità di iniziativa per isolare queste forze e realizzare la massima unità «attorno ai problema numero uno per tutti i Paesi arabi: la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione di Israele e la utilizzazione di tutti gli indispensabili mezzi politici di lotta per raggiungere questo scopo».

Cairo

gero-marocchina, allo scopo di realizzare una completa unità araba; 2) l'eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana.

Dal canto suo l'ufficioso *Al Ahram* riassume oggi in sei punti gli argomenti discussi dai ministri degli Esteri a Kartum: le misure per eliminare le conseguenze della aggressione, l'elaborazione di un piano politico arabo, i problemi concernenti il vertice arabo, i risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, le questioni concernenti la solidarietà araba, un progetto economico presentato dall'Iraq.

Intanto la questione dei profughi dai territori occupati dagli israeliani è stata sollevata dal governo del Cairo in un messaggio ufficiale inviato al segretario generale dell'ONU, U Thant. Il messaggio accusa le autorità israeliane di continuare a espellere arabi palestinesi dalla striscia di Gaza. Si calcola che negli ultimi giorni siano giunti sulla sponda occidentale del Canale di Suez circa 1800 profughi da Gaza, vittime della rappresaglia delle forze di occupazione israeliane.

Me sina

portone, è andato a conficcarsi sulla scala di legno. Anania è ancora scesa giù precipitosamente.

Nascondendosi sotto il camino, situato vicino ad una finestra, con tutto il fiato che aveva in gola, ha urlato rivolta ai carabinieri ed ai baschi blu: «Noi sparate, se continuate ci ammazzate tutti». E da fuori, la voce di un sottufficiale che guidava l'operazione: «Cesseremo il fuoco, se il bandito si arrende e se esce con le mani in alto».

Non c'era nessun bandito. Anania lo ha precisato, ma i militi non hanno voluto sentire ragioni. La sparatoria è continuata a lungo. Nel solaio, il bracciante capo famiglia aveva trovato rifugio dietro una sdraio, dopo aver messo al sicuro, sotto un lettino, i due ragazzini. La moglie era accanto a lui, letteralmente terrorizzata.

Quando un sottufficiale ha ordinato ai suoi uomini di cessare il fuoco, era già l'alba.

Salvatore Mulas è ora in caserma, sottoposto ad un lungo interrogatorio. La moglie e i tre figli vengono sentiti sul luogo. I vicini, rimasti barricati nelle case per tutto il tempo della sparatoria, sono usciti finalmente sulla strada.

Si trovano bossoli ovunque, pallottole conficcate sui muri, porte e finestre mitragliate. Una bomba a mano è stata fatta esplodere da un basco blu a colpi di moschetto. «Altre due — ha detto un commissario — le hanno fatte esplodere durante la sparatoria. Anzi, abbiamo aperto il fuoco dopo che è stata lanciata una bomba contro di noi, dalla casa del Mulas».

I testimoni sostengono che la versione non è esatta: la bomba a mano è esplosa molto dopo che i mitra hanno cominciato a crepitare.

Nella caserma dei carabinieri e al commissariato i dirigenti non hanno voluto ricevere i giornalisti, nè i corrispondenti dei giornali dei quotidiani sardi e continentali. Nessun comunicato ufficiale risulta diramato. Non si comprende pertanto, chi abbia fornito le notizie rilanciate dalle agenzie e dalla radio e contenenti particolari totalmente inventati. Secondo la versione ufficiosa, raccolta evidentemente a Nuoro, il violento conflitto a fuoco è avvenuto nei pressi della strada che da Orgosolo porta ad Oliena. Un fuorilegge (Graziano Mesina) sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento.

Ed ecco la versione ufficiosa: «Erano le 3,40. Cinque carabinieri della caserma di Giannas hanno accerchiato una casa campestre che si affaccia sulla vallata di Tumba. Il fuorilegge aveva trovato evidentemente ospitalità presso il bracciante Salvatore Mulas. Nella casa campestre, oltre all'anziano contadino, c'erano la moglie e i tre figli più giovani. Quando l'abitazione è stata accerchiata ed i militi hanno intimato al bandito di arrendersi, nessuno ha risposto. Graziano Mesina ha anzi tentato di darsi alla fuga, facendosi scudo con il corpo della figlia Benne di Salvatore Mulas, Anania. Ma presto ha capito che non gli sarebbe stato possibile allontanarsi. Ha infine deciso di darsi alla fuga, coprendo la ritirata con raffiche di mitra e con il lancio di bombe a mano. Contro i carabinieri ha scagliato tre bombe, due delle quali sono esplose. Un milite, il 27enne Antonio Masia, è rimasto leggermente ferito alle mani da una scheggia. I carabinieri hanno reagito con una violenta sparatoria. Sono accorsi dei rinforzi, ma il pericoloso latitante era ormai riuscito a dileguarsi».

La storia non regge per diversi motivi. In primo luogo, il posto della sparatoria si trova ad Orgosolo, in una strada del paese.

Per raggiungere la casa dei Mulas occorre inerpicarsi per una ripida salita, tuttavia ci si arriva con facilità. Attorno vi sono altre abitazioni. Anche quella della famiglia Mesina, come abbiamo già detto.

In secondo luogo, il carabiniere Antonio Masia non è rimasto ferito da una scheggia di bomba a mano, ma da un colpo di arma da fuoco. Se il bandito non c'era, se nessuno ha sparato dalla casa dei Mulas, chi può averlo ferito?

E vi è anche la deposizione della ragazza: nessun bandito si è fatto scudo con il suo corpo per coprirsi la ritirata. Anania lo afferma con categorica sicurezza. E lo conferma la madre, signora Antonia Rosa. Ella racconta: «Dormivamo. Io ero giù con mia figlia. Mio marito ed i due ragazzi erano nel solaio. Quand'ecco, sentiamo i cani abbaiare. Apro: vedo i carabinieri. Richiudo subito la porta. Salgo da mio marito e gli racconto la cosa. Da fuori cominciano a sparare e sento un grido: "Venga giù il bandito con le mani in alto". Gridiamo anche noi, mia figlia soprattutto: "Qui non c'è nessun bandito". Anania, intanto, si era riparata nel caminetto. Noi, su, sotto una sdraio o sotto il letto. E tutti gridiamo: "Smettetela, per amor di Dio, qui non ci sono banditi". Verso le cinque siamo usciti fuori».

«Era un inferno — aggiunge la ragazza —, proiettili ovunque. Siamo salvi solo per miracolo».

Giovanni Antonio, il figlio undicenne, non ha avuto paura. «Piangere? Non mi hanno mica colpito. Non sono ancora morto. Non so perchè dovrei piangere»: ha risposto così alla domanda di un giornalista, questo ragazzo dagli occhi scuri e dal viso estremamente intelligente. La sua casa era completamente mitragliata, ma lui non se ne doleva. Si era solo buttato per terra, assieme al fratellino di otto anni, quando le pallottole dei mitra penetravano dalle finestre del solaio.

Adesso è felice di essere vivo. La sparatoria, per lui, è un fatto normale. Non sa, forse, che certi brutali sistemi di repressione non si possono tollerare in un paese civile.

Basta vedere un'ombra, che arrivano i caschi blu e sparano. Le regole della libertà, i principi costituzionali, lo stato di diritto non valgono in Barbagia. Non è necessario un discorso lungo e circostanziato per capirlo. Basta sentire la testimonianza di una ragazza diciottenne e di un bambino di undici anni: Anania e Giovanni Antonio.

Alcuni turisti italiani e stranieri, che si trovano ad Orgosolo in vacanza, gli uomini di una *troupe* della televisione svedese arrivati fin quassù da Stoccolma per condurre un'inchiesta (seguendo un metodo civilissimo, ignorato purtroppo dalla nostra Rai-TV), hanno visto, udito e commentato. E qualcuno, amaramente, ha voluto sottolineare questa frase: «Dopo un episodio del genere, riusciamo perfettamente a capire chi va in montagna e spara e si difende come una belva braccata!».

Maltempo

gradi e reso respirabile l'aria fino a ieri rovente.

A causa del violento temporale che si è abbattuto nel golfo della Spezia, un fulmine ha colpito la barca di Francesco Ingrosso di 33 anni, un allevatore di mitili. Il giovane, colpito dalla scarica, è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Nonostante le cure dei medici, è spirato verso mezzogiorno.

Anche nel Piemonte, temporali e violenti acquazzoni si sono abbattuti su quasi tutte le città.

A Bologna, una fitta pioggia è caduta durante la notte, rinfrescando l'aria. Il termometro è sceso a 19 gradi. Nel corso del temporale i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per spegnere incendi in alcuni cascinali della provincia a causa di fulmini. Nessun danno alle persone.

Acquazzoni, nel corso della notte, si sono abbattuti anche sulla riviera adriatica.

A Firenze, verso le tre di stamane, un violento acquazzone con forti scariche elettriche, ha causato allagamenti i nalcune zone basse della periferia.

Dichiarazione del ministro degli Esteri giapponese

«Kossighin ha un grande senso di responsabilità verso la pace»

TOKIO, 6 agosto

Il ministro degli Esteri giapponese, Takeo Miki, è tornato oggi a Tokio al termine di un viaggio nell'URSS, in Polonia, in Cecoslovacchia ed in Ungheria, dove ha conferito con i principali dirigenti di quei governi, compreso il Primo ministro sovietico Alexei Kossighin.

Parlando con i giornalisti all'aeroporto di Tokio, in merito a questi suoi colloqui, il ministro ha affermato: «Tutti mi hanno detto che, pur non potendo parlare in nome del Vietnam settentrionale, sono convinti che l'arresto dei bombardamenti porterebbe alla pace. Tutti hanno espresso la speranza che il conflitto nell'Asia sud-orientale non sfoci in una terza guerra mondiale».

Miki ha reso noto che il prossimo mese, durante i periodici incontri nippo-americani al livello ministeriale, informerà il segretario di Stato Dean Rusk in merito ai risultati dei suoi colloqui. Egli ha aggiunto: «Sono rimasto vivamente impressionato dall'elevatezza di vedute di Kossighin e dal suo senso di responsabilità verso la pace».

Spalato

Autobus di gitanti nel burrone: sei morti

SPALATO, 6 agosto

Sei morti e 27 feriti gravi sono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta nelle vicinanze di Spalato, presso la cittadina di Omis. Un torpedone di Sarajevo, diretto a Spalato carico di gitanti, dopo aver urtato contro la parete rocciosa, che corre lungo un tratto della strada, è stato sospinto verso il lato opposto ed è caduto in un burrone profondo dieci metri. Dei 27 feriti, quattro sono in pericolo di vita.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. Milano - Viale Fulvio Testi, 75 C.P. 20100

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale al Registro del Tribunale di Milano numero 5561 del 14-4-1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - C.P. 20100 - Tel. 4450851/2/3/4/5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 6491/5 - Tel. 4953351/2/3/4/5 - 4951251/2/3/4/5

ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA anno L. 13.000, semestre 6.750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5.750 - **CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ**: ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.800, trimestre 4.100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13.100, trimestre 6.700

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 352.801 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 30186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE**: L. 440; **REDAZIONALE O DI CRONACA**: L. 650 - **AVVISI FINANZIARI e LEGALI**: L. 500 il mm. - **NECROLOGIE**: L. 200 il mm. - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO**: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.